

## Magdi Allam: «Difendere Israele è difendere la sacralità della vita»

**Pubblicato:** Venerdì 21 Settembre 2007

"**Viva Israele**" è il titolo dell'ultima fatica letteraria di **Magdi Allam**, vicedirettore del Corriere della Sera e consigliere speciale per l'integrazione del sindaco di Busto Arsizio Gigi Farioli, presentata giovedì sera al Teatro Sociale di fronte ad un folto pubblico. La **sacralità della vita** intesa in quel "viva" è il concetto su cui il giornalista italo-egiziano insiste con forza.

Come spiega Allam, Israele diventa il caso concreto a cui applicare la sua avversione per l'integralismo islamico. Il vicedirettore del Corriere dipinge la marea montante del fanatismo, che lo costringe a vivere sotto scorta, come un fenomeno nato da una volontà di esclusione di alcuni dal diritto di vivere. «Dapprima era Israele; poi tutti gli ebrei; quindi i cristiani; per culminare, dagli anni Ottanta, con i musulmani laici, definiti apostati, e con gli orrori della guerra civile algerina, dove un intero popolo musulmano ha subito dai terroristi eccidi inimmaginabili, i cui risultati ho visto con i miei occhi». Per questo «Viva Israele diventa un'affermazione valoriale; e **per me difendere la sacralità della vita è diventata una missione**».

**Il nemico è fra noi**, sostiene Allam senza mezzi termini, ricordando quando denunciò il discorso d'odio di un imam della moschea di Roma: e la recente vicenda della "**tentata moschea**" di Busto Arsizio cade a fagiolo perchè il giornalista ricordi che ben 730 moschee esistono già in Italia, e che se ne è inaugurata nei primi sei mesi del 2007 una ogni quattro giorni. Per Allam, solidale con l'amico Farioli, **va imposto uno stop alla creazione di nuove moschee**: prima bisogna assicurarsi che siano luoghi di culto e basta, non di predicazione dell'odio. «Imam e presidenti di presunte comunità non sono l'equivalente islamico del prete o del vescovo, che non esiste. Chi apre questi "centri culturali" spesso è un "**musulmano di professione**" che lo fa solo per soldi e per il potere sociale che ne consegue».

Senza compromessi anche la linea in politica estera, sempre apertamente critica della linea europea o di quella del governo italiano, bollate di debolezza verso Hamas in Palestina e il regime iraniano definito «nazi-islamico». «**Non si legittima chi nega il diritto di altri a vivere**» ricorda Allam: «ogni dialogo necessita di una condivisione basilare di alcuni valori fondanti dell'umanità». «In un mondo che globalizza il denaro e la comunicazione» aggiunge, «**per avere pace devono globalizzarsi anche i valori**». Allam non giustifica apertamente l'"esportazione della democrazia" armi in pugno, ma la guerra è un elemento della realtà, dice: «cominciata dai terroristi e subita da chi tiene al valore della vita», va combattuta perchè «**tra fede nella pace e ideologia pacifista c'è una netta differenza**, anche Papa Benedetto XVI scrisse che la Seconda Guerra Mondiale era stata una **guerra giusta** contro un regime inumano». Non solo: anche eventi come la recente affermazione degli islamici in Turchia vedrebbero una risposta debole. «**L'Occidente crede che risultati elettorali sanciti dal rispetto formale delle regole democratiche vadano rispettati sempre e comunque**» lamenta Allam. La democrazia, insomma, va bene finché non dà risultati scomodi per alcuni, "più democratici" di altri. Gli esempi storici non mancano: Cile, Algeria. Non certo la Germania hitleriana, spesso citata nelle polemiche sul tema.

**È impossibile dialogare con un Islam privo di figure di riferimento come può essere il Papa per i cattolici?** Magdi Allam non dice questo: «**sta a noi scegliere gli interlocutori giusti**». Dopo aver sottolineato i fallimenti del multiculturalismo inglese e olandese, con le sue ghehizzazioni spontanee «figlie di una libertà senza regole», il vicedirettore del Corriere afferma la necessità di un'**integrazione forte** nelle strutture sociali e nei valori italiani. «L'integrazione non è opzionale: **un'idea distorta del bene altrui fa sì che all'immigrato di diano diritti senza chiedere il rispetto dei doveri**, un atteggiamento in cui l'attuale governo italiano eccelle». Libertà sì, sostiene Allam, ma con regole precise. In ogni caso, «dobbiamo pensare prima a noi stessi, a chi siamo, a stabilire i nostri valori, prima di guardare all'esterno. Dobbiamo offrire un modello credibile per chi arriva qui».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it